

COMUNICATO STAMPA “DIFENDIAMO L’AREA MARINA PROTETTA TORRE DEL CERRANO”

Il 2014 si è aperto con l’ennesima proposta di ripermimetrazione e di apertura alla pesca delle vongole dell’Area Marina Protetta Torre del Cerrano, per ridurla e soddisfare così la volontà dei vongolari del Co.Ge.Vo (Consorzio di Gestione della Vongola) di Giulianova. Con questa proposta l’Abruzzo si colloca in una realtà storico-geografica estranea alle mappe europee e non solo, dal momento che è provato che nel mondo cosiddetto in via di sviluppo l’istituzione di aree protette sia incoraggiata dalla popolazione locale, soprattutto dagli stessi pescatori, in quanto serbatoi e nursery di preziose risorse ittiche sottratte alla pesca di tipo industriale. Qui, invece, accade il contrario. Le stesse pretese del Co.Ge.Vo. testimonierebbero lo stato di prostrazione delle risorse ittiche nostrane, allorché gli stessi vongolari dichiarano di non trovare più vongole se non all’interno del perimetro dell’AMP. La gestione della risorsa naturale a loro affidata tramite licenze dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali si è rivelata fallimentare, al punto che in più circostanze il prelievo illegale delle vongole con imbarcazioni dotate di draga idraulica, le cosiddette turbosoffianti, all’interno dell’AMP Torre del Cerrano che ricordiamo è anche un Sito di Interesse Comunitario IT7120215 (appena 7 km di costa sui 60 a loro disposizione) è stato giustificato da loro come una scelta vitale in quanto non trovano più molluschi nel compartimento di pesca a loro affidato. Queste azioni in violazione del regolamento nazionale di istituzione dell’Area Marina Protetta Torre del Cerrano si sono ripetute più volte a partire dal periodo di Natale 2012 in poi, con un’intensificazione sotto le feste di Natale 2013, portando a sequestri e sanzioni. Tuttavia, la posizione ambigua dei politici locali ha sempre creato un colpevole clima di tolleranza del quale i vongolari del Co.Ge.Vo si sono fatti forza, oltre alle loro presunte ragioni, ovvero il dover mantenere un’attività in forte crisi e le loro famiglie, cosa che accomuna, purtroppo, molti altri cittadini che hanno scommesso in un futuro diverso per quel tratto di mare. Infatti, non si possono ignorare quelle categorie economiche che hanno legato le loro strategie di marketing turistico e commerciale, in una realtà concorrenziale e di crisi come l’attuale, proprio alla promozione di un’area marina protetta nel loro territorio. Si parla di attività che subiscono un danno economico e d’immagine incommensurabile, ma che sono inspiegabilmente ignorate dalla politica locale. Per questo in passato si sono espresse anche le associazioni di categoria di Silvi e Pineto (albergatori, balneatori, commercianti e artigiani etc...) che non tollerano più una simile incongruenza e affermano con forza il loro sostegno all’azione di tutela dell’Area Marina Protetta.

Il danno ambientale provocato nei fondali dell’Area Marina Protetta dall’azione delle vongolare porterà in breve alla distruzione di quello che sarebbe dovuto essere l’ultimo avamposto della vongola, ma anche di un’economia nuova improntata sulla corretta gestione delle risorse naturali e della loro valorizzazione a medio-lungo termine, anziché miopi politiche di depredazione degli ultimi “frutti del mare”. Questo è testimoniato anche dagli allarmi per la carenza di risorsa a cui fanno riferimento anche gli ultimi articoli dello stesso Co.Ge.Vo (il Centro 13.02.2014. cit....omissis... *pausa volontaria effettuata da agosto a dicembre dello scorso anno, i pescatori avevano proclamato un nuovo fermo dell’attività a partire dal mese di gennaio, fino al prossimo maggio, per contestare la mancanza di prodotto ittico...omissis...*). Inoltre, è stato notato in letteratura scientifica che il prelievo delle vongole da parte delle turbosoffianti influisce negativamente sul fenomeno naturale di sedimentazione e distribuzione dei sedimenti sabbiosi sui fondali, favorendo l’erosione della costa. Il lavoro va difeso per tutti e così il patrimonio indisponibile dello stato che, attraverso le aree

protette, è e deve restare di tutti, non solo delle categorie di settore. Pur non disponendo di dati attendibili, il Co.Ge.Vo ritiene di aver subito danni dall'istituzione dell'Area Marina Protetta. In realtà dagli studi pubblicati dall'IREPA - Istituto di Ricerche Economiche per la Pesca e l'Acquacoltura – (<http://www.irepa.org/it/dati-sistan/dati-regionali/2012/category/238-abruzzo.html>) si nota come la produzione lorda vendibile per il sistema di pesca con Draga Idraulica in Abruzzo, è aumentata e ha i valori massimi proprio negli ultimi anni.

Inoltre, nell'articolo de Il Centro del 4 gennaio 2014 il presidente del Co.Ge.Vo. ribadisce che l'area protetta “è stata voluta dalla politica, perché lì non ci sono specie marine di così grande pregio”. Questa affermazione ci lascia alquanto perplessi proprio perché avvalorata dal prof. Corrado Piccinetti, che ricordiamo fu cofirmatario degli studi propedeutici all'istituzione dell'AMP, come testimonia il frontespizio in allegato dello stesso studio.

Purtroppo oggi del *mare di una volta* è rimasto ben poco per colpa dell'ingordigia di pochi e dell'indifferenza di molti. Nell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano si erano ricominciati a vedere delfini, stelle e cavallucci marini, ma qualcuno ha deciso che nemmeno 7 km di costa potessero restare immuni alla distruzione generale. Sarebbe auspicato che lo Stato o la Regione Abruzzo indennizzino, a seguito di comprovati raffronti economici con gli anni passati, il Co.Ge.Vo del mancato guadagno provocato dal divieto di pesca nell'AMP ai sensi dell'Art. 7 della Legge 394/94, ma che ogni azione dei vongolari in spregio della legge istitutiva dell'Area Protetta e della volontà popolare che l'ha istituita nel territorio di Pineto e Silvi cessino per sempre. Pertanto le Associazioni riunite in questa conferenza stampa chiedono:

- 1) La netta presa di posizione del Presidente dell'AMP e degli esponenti politici locali in favore dell'Area Marina Protetta;
- 2) L'assoluto rispetto del divieto di pesca con le turbosoffianti nell'AMP e l'introduzione del divieto di transito delle stesse all'interno della zona di protezione C;
- 3) Che l'Area Marina Protetta si doti di comitati tecnico-scientifici che si pronuncino su questioni inerenti alla conservazione della natura,
- 4) La difesa dell'attuale perimetro dell'Area Marina Protetta e nel caso il suo allargamento fino alla foce del Vomano secondo la proposta in allegato, per conservare ulteriormente le risorse marine ormai al collasso e favorire la vocazione turistica del territorio del Cerrano.